STEFANO CERATI
HEAVY METAL
50 ANNI DI MUSICA DURA
tsunami
edizioni

Copyright © 2019 A.SE.FI. Editoriale Srl - Via dell'Aprica, 8 - Milano
www.tsunamiedizioni.com

Prima edizione Tsunami Edizioni, settembre 2019 - Le Tempeste 22
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Illustrazione di copertina di Arik Roper

ISBN: 978-88-94859-24-9

Stampato da Starprint Srl nel mese di settembre 2019

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell'autore e/o dell'artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell'Editore.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.
La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un'analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall'autore.
Si avvale dell'articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell'articolo 10 della Convenzione di Berna.

STEFANO CERATI

HEAVY METAL

50 ANNI DI MUSICA DURA

tsunami edizioni

CAMPIONE GRATUITO - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM - RIPRODUZIONE RISERVATA

INDICE

1 - INTRODUZIONE 9
1.1 – HEAVY METAL – NASCITA E SVILUPPO 12
1.2 – LED ZEPPELIN – IL MARTELLO DEGLI DEI 25
1.3 – BLACK SABBATH – CINQUANTA SFUMATURE DI NERO 32

2 - I GRANDI TEMI LIRICI 43
2.1 - SATANA, RELIGIONE E SPIRITUALITÀ 43
2.1.1 - SYMPATHY FOR THE DEVIL 43
2.1.2 – CURSE OF THE PHARAOHS – MITI, RITUALI E STORIE SANGUINARIE DELL'ANTICO EGITTO 55
2.1.3 – MR CROWLEY 58
2.1.4 – WHITE METAL – IL METAL CRISTIANO 65
2.2 – FANTASCIENZA E HORROR 74
2.2.1 – IN SEARCH OF SPACE – LO SCI-FI METAL 74
2.2.2 – H.P. LOVECRAFT – ORRORE COSMICO 93
2.3 – FANTASY 103
2.3.1 – HEAVY METAL FANTASY 103
2.3.2 – BATTLE IN THE NORTH – IL VIKING METAL 119
2.3.3 – J.R.R. TOLKIEN – LA COMPAGNIA DEL METALLO 125
2.3.4 – MICHAEL MOORCOCK, GEORGE R.R. MARTIN E ROBERT HOWARD 137

CAMPIONE GRATUITO - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM - SOLO VISIONE

2.4 – GUERRA, MORTE E DISTRUZIONE 144
2.4.1 – SYMPHONY OF DESTRUCTION 144
2.4.2 – WAR ENSEMBLE 156
2.4.3 – SERIAL KILLER – ANGELI DELLA MORTE 174
2.5 – METAL MILITIA – POLITICA E IMPEGNO SOCIALE 181
2.6 – STORIE DI STRADA 192
2.6.1 – WE ARE THE ROAD CREW 192
2.6.2 – WHEELS OF STEEL – METAL E MOTORI 214

3 – SIMBOLISMO 219
3.1 – 666 THE NUMBER OF THE BEAST 219
3.2 – LA CROCE ROVESCIATA 223
3.3 – LE CINQUE PUNTE DEL DIAVOLO 230
3.4 – SATANIC WEHRMACHT – IL SIMBOLISMO NAZISTA 237

4 – ARTE 241
4.1 – HEAVY METAL, RIVISTA E FILM 241
4.2 – HORROR MOVIE METAL 246
4.3 – IL METAL IN MASCHERA 254
4.4 – IL METAL PARODISTICO E DEMENZIALE 265
4.5 – RITI E STREGONI – LA TEATRALITÀ METAL 276
4.6 – METAL MASCOTTE – EDDIE E I SUOI FRATELLI 281
4.7 – H.R. GIGER 294
4.8 – WILLIAM BLAKE 298

5 – EVOLUZIONE ED ECONOMIA 303
5.1 – OLTRE IL MURO DEL SUONO 303
5.2 – DEFENDERS OF THE FAITH 308
5.3 – CENTOMILA, UNO, NESSUNO 312
5.4 – COGLI L'ATTIMO 316
5.5 – LOCAL METAL – LE SCENE DELLA MUSICA DURA 323
5.6 – C'ERANO UN INGLESE, UN AMERICANO, UN TEDESCO E UN GIAPPONESE 336
5.7 – L'IMPORTANZA DI ESSERE QUALCUNO 342

CAMPIONE GRATUITO - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM - RIPRODUZIONI RISERVATA

5.8 – NOMEN OMEN 347
5.9 – C'ERAVAMO TANTO AMATI 356
5.10 – CLASSIC METAL 360
5.11 – DELUXE EDITION 367
5.12 – IL LUNGO ADDIO 371

6 – CULTURA POPOLARE 375
6.1 - METALLARI PER CASO 375
6.2 – (NOT) BREAKING THE LAW 379

RINGRAZIAMENTI 383

CAMPIONE GRATUITO - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM - RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPIONE GRATUITO - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM - RIPRODUZIONE RISERVATA

INTRODUZIONE 1

L'heavy metal è cosa sostanzialmente differente da quello che i non-metallari pensano. Molte persone ironizzano sui soliti clichè dell'heavy metal: l'immagine truculenta, le corna, le copertine tamarre. Come se sparare i Metallica o gli AC/DC a tutto volume ci potesse far sentire più cattivi, più forti, più anticonformisti. Il che mi sembra uguale al brivido che vuole provare un astemio bevendo una birra analcolica.

La gente comune identifica l'heavy metal con la fase adolescenziale della vita, e guarda con un po' di ironia e – ammettiamolo – di compassione a chi ascolta questa musica una volta passati i trent'anni. Come se venisse colpito dalla stessa sindrome da Peter Pan che ha contagiato Lemmy e Angus Young. Ma sì, una volta nella vita siamo stati tutti metallari, abbiamo messo sullo stereo i Metallica e gli Iron Maiden e abbiamo scandalizzato il vicino di casa o l'auto accanto, dove ascoltavano la Pausini. Mamma mia che paura!

L'heavy metal, nel linguaggio comune, è diventato come le barzellette sui Carabinieri; oppure, quando se ne parla, se ne parla sempre male, associandolo a: rumore, le Bestie di Satana, la corruzione dei giovani, musica per gente senza cervello, alcolizzati, drogati e altre amenità del genere. Tutte cazzate, e scusate il francesismo.

Forse è bene spiegare prima di tutto che l'heavy metal è musica, è un rock suonato da strumentisti tecnicamente preparati (più della media), e ha dei valori, dei codici, un'etica, un messaggio ed è davvero la rappresentazione della parte più nera dell'animo umano. È una musica nata dal disagio delle periferie industriali di Birmingham distrutte dalla guerra, ed è espressione viscerale di rabbia, di angoscia, di lotta contro un destino avverso. È una musica nata per essere nera e drammatica, ma

CAMPIONE GRATUITO - WWW.TUNUMIDEAL.COM - ATA

ha una sua bellezza intrinseca ed espressionista come può averla un un'opera d'arte tragica e tremenda, ad esempio un quadro di Hieronymus Bosch o una scultura di H.R. Giger.

Davvero poi non si capisce perché questa musica debba essere bollata come vuota e degenere, quando poi si osannano – giustamente! – nel cinema, in letteratura o nell'arte autori come Dario Argento, David Cronenberg, H.P. Lovecraft. Edgar Allan Poe, Bret Easton Ellis o William Blake, che sostanzialmente parlano delle stesse cose. Per capirci, se *L'Esorcista* o *Profondo Rosso* sono considerati a buon diritto dei capolavori del loro genere, perché non possono esserlo *Reign In Blood*, *Kill 'Em All* o i dischi degli Emperor?

Poi ci sono gli snob, i critici che per dimostrare di non essere chiusi nella loro torre d'avorio si sporcano le orecchie con musica più plebea, e si riempiono la bocca con i Sunn O))), gli Ulver, gli Atheist (come capitato su Wire o Pitchfork), ma non hanno la minima idea da dove venga questa musica e certamente a casa non hanno la discografia dei Napalm Death, ma trattano una parte per il tutto. Ma tant'è, a volte per certe persone conta parlare di una cosa, più di come se ne parla.

Questo perché anche l'heavy metal, a seconda della congiuntura, può diventare trendy oppure "un caso", e allora vengono a valle i lupi che fino a quel momento si sono riempiti la bocca di indie, elettronica e britpop e vogliono pontificare, cercando di guadagnarsi una credibilità immediata oppure dimostrare di essere sul pezzo. E invece l'heavy metal è una musica che di moda non vuole proprio essere e non sarà mai, perché pur avendo valori universali riconoscibili in tutto il mondo, è riservata agli outsider o comunque a gente con un tarlo profondo che rode l'anima. I veri metallari sanno di che cosa stiamo parlando perché si sono fatti le ossa, letteralmente, in centinaia di concerti e in migliaia di ore di ascolto dei loro gruppi preferiti. La qual cosa certo non hanno capito questi finti metallari che suonano musica con le chitarre distorte, hanno le t-shirt strappate ad arte, i capelli curati oppure i tatuaggi più alla moda, ma poi sono pronti a infarcire le canzoni con melodie emo e sdolcinate che non hanno niente a che fare con l'heavy metal. Negli anni Ottanta, questi erano i *poser*, quelli che ascoltavano i gruppi più patinati dell'hair metal come Poison e Pretty Boy Floyd. Oggi invece sono questi damerini sputati dalle major, gente come Atreyu, Bullet For My Valentine o Funeral For A Friend, che in realtà fanno paura quanto ne fa Michael Bolton.

Orrore, guerra, angoscia, morte, provocazione, anticonformismo, sofferenza, violenza, distruzione, gloria epica, questi sono i concetti che vanno associati all'heavy metal. Ma c'è di più: l'heavy metal, il suo rumore e la sua attitudine, non si sono certo cristallizzati negli ultimi cinquant'anni. Mai nessun altro genere ha saputo guardare così tanto dentro e fuori se stesso per rinnovarsi e diramarsi, come anche

CAUTION: GRATUITO, VIETATO SMERCIARLO, DUPLICARLO, RIPRODURLO O RIVENDERLO

i tanti prefissi sorti a partire dagli anni Ottanta hanno dimostrato. Death metal, black metal, nu metal, gothic metal, power metal, doom metal, thrash metal, grind, drone, brutal, sono tutte facce diverse della stessa intrigante medaglia.

Mi piacerebbe che questo libro venisse letto anche e soprattutto dai non-metallari, perché capirebbero che questa musica ha una sua dignità e una sua storia che dura ormai da mezzo secolo. Non è una moda né un trend passeggero, ma è un tipo di suono, di attitudine e, se vogliamo, di filosofia di vita, che è entrato prepotentemente a fare parte della cultura popolare. È un lungo viaggio nei meandri più scuri e terrorizzanti dell'animo, ma al tempo stesso emozionante ed esaltante come entrare nel tunnel degli orrori e scoprire che un brivido lungo la schiena può essere anche una sensazione piacevole.

Stefano Cerati
30 aprile 2019

CAMPIONE GRATUITO - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM - RIPRODUZIONE RISERVATA

1.1 – HEAVY METAL – NASCITA E SVILUPPO

Quando parliamo di "heavy metal", parliamo di un genere di musica specifico e tutti noi, nella nostra mente, abbiamo un'idea più o meno chiara di cosa intendiamo con questo termine. Ma non è stato sempre così, anche perché negli ultimi cinquant'anni le cose sono un po' cambiate e spesso questa etichetta è stata usata in modo non univoco, per indicare cose diverse, oppure a sproposito. Oppure ancora, il termine è stato aborrito e negletto dalle nuove generazioni che volevano trasformare il genere, così come è stato ripudiato da quelle precedenti che non volevano nessuna responsabilità nella creazione del *mostro*. A tale proposito, ricordiamo che quando a Ginger Baker, batterista dei Cream, è stato detto che la sua band era stata la progenitrice dell'heavy metal, lui ha sprezzantemente risposto: «Se avessi saputo che avremmo generato un tale mostro, avremmo abortito».

Gli anni Sessanta – Il proto-metal

Per buona parte degli anni Sessanta l'heavy metal non esiste, né come suono, né come terminologia. A metà del decennio nasce l'hard rock, che non è altro che il blues suonato con una potenza maggiore grazie a nuove apparecchiature – casse, distorsori e amplificatori in primis – che permettono alle band di avere un suono più duro, grintoso e corposo. Ecco quindi che si sentono le prime canzoni più dure della norma, come la famosa 'You Really Got Me' dei Kinks del 1964, il cui riff portante leggenda vuole sia stato composto da Jimmy Page, all'epoca attivissimo come session man. Altri gruppi che fanno uso di distorsione sono gli Yardbirds, dove guarda caso ritroviamo Jimmy Page, e i Rolling Stones di 'Satisfaction' (1965). Nella metà degli anni Sessanta ci sono pure altre band che hanno saltuariamente canzoni con una chitarra dura, come Beatles e The Who, ma sono i Cream e Jimi Hendrix che per primi suonano regolarmente accordi forti e creano il proprio stile, anche basandosi sull'impatto e il fragore della chitarra.

Tuttavia, siamo ancora lontani dall'heavy metal. Ci vuole ben di più per definire il genere. Gli Iron Butterfly chiamano *Heavy* il loro album del 1968 perché il suono è pesante per l'epoca, ma non lo è ancora abbastanza per quello che cerchiamo. Gli ultimi anni del decennio sono quelli cruciali, perché nascono diverse formazioni che non solo hanno un suono duro, ma anche cupo. Sono band più tenebrose, dai suoni stridenti, e che fanno leva proprio sul volume per creare sensazione e attrarre il pubblico. È in questa fase che la potenza sonora diventa un fattore chiave, che viene ricercato appositamente per definire uno stile. Con l'avvento dei grandi festival rock all'aperto, suonare forte è diventato una necessità per farsi sentire da platee sconfinate che spesso comprendono centinaia di migliaia di persone. Ma ci sono band

CAMELOT GRATUITO - VIETATA LA RIPRODUZIONE COMMERCIALE - RIPRODUZIONE RISERVATA

che traggono soddisfazione da un impatto sonoro devastante e usano l'arma della distorsione, soprattutto della chitarra, per creare un vero e proprio *wall of sound* che annichilisce i padiglioni auricolari degli ascoltatori.

Nel 1968 nascono le tre formazioni più importanti del nostro genere musicale più amato, Led Zeppelin, Deep Purple e Black Sabbath, e quindi nel 2018 abbiamo celebrato il mezzo secolo di vita di questa musica. Ma i Deep Purple dei primi tre album, l'incarnazione cosiddetta "Mark I", sono ancora una formazione legata alla psichedelia e al prog; è solo con l'arrivo dell'urlatore Ian Gillan, nel 1969, che metteranno un segno decisivo sull'heavy metal. Allo stesso modo, i Black Sabbath stanno ancora cercando la loro strada, prima come Polka Tulk e poi come Earth; il nome Black Sabbath sarà adottato nell'estate del 1969, ed esordiranno solo nel febbraio del 1970. È quindi toccato ai Led Zeppelin definire per primi le coordinate del genere.

In America le band più potenti erano invece Blue Cheer, Grand Funk Railroad, Sir Lord Baltimore, Mountain, Vanilla Fudge, Iron Butterfly, Stooges e MC5, a cui poi è stato riconosciuto il ruolo di esponenti del proto-metal. Tuttavia, lo stile di quei gruppi è fortemente debitore del blues e della psichedelia, i generi più in voga nella seconda metà degli anni Sessanta. Perché si cominci a parlare di heavy metal, si deve compiere un passo successivo.

Negli anni, l'heavy metal ha cambiato molto significato e forma. Ciò che era heavy nel 1968 è stato superato in potenza sonora nella seconda metà degli anni Settanta dalla NWOBHM, la cosiddetta New Wave Of British Heavy Metal, e via via il suono è andato sempre più inasprendosi con l'avvento del thrash, del death, del black e di vari sottogeneri estremi. Anzi, il termine heavy metal, sia da un punto di vista giornalistico che da parte dei fan, non è stato usato fino all'inizio degli anni Settanta: è solo retrospettivamente che si è andati a rintracciare le origini del genere, che esisteva musicalmente, ma non si chiamava ancora in quel modo.

L'espressione "heavy metal" compare per la prima volta in letteratura in due racconti dello scrittore visionario William Burroughs che in *La Macchina Morbida* del 1962 e *Nova Express* del 1964 aveva parlato di «*heavy metal kids*», definendo così i ragazzi del pianeta Urano. Erano storie di fantascienza, ed è importante ricordarlo, perché proprio questo genere letterario diventerà uno dei preferiti di queste band nei loro testi. Successivamente,

CAIRO CRITTO © WWW.SIGNAEDIZIONI.COM - IPRODUZIONE RISERVATA

il termine appare anche in ambito musicale nell'inno 'Born to Be Wild' degli Steppenwolf, dove c'è una strofa che recita: «*I like smoke and lightning / Heavy metal thunder / Racin' with the wind / And the feelin' that I'm under*».[1] Le parole si riferiscono alla potenza e alle cromature delle grosse motociclette Harley Davidson che vengono usate dagli Hells Angels e che sono celebrate nel film di culto del 1969 *Easy Rider*, della cui colonna sonora fa parte proprio 'Born to Be Wild'. Da allora si creerà un legame indissolubile tra l'heavy metal e il mondo dei motori, con i moderni centauri che, in sella ai loro mostri meccanici, appaiono come l'evoluzione dei gloriosi cavalieri del Medioevo (band come Saxon e Manowar hanno glorificato il binomio heavy metal – moto potenti e rombanti).

Il termine "heavy metal" è nell'aria quindi già nel 1968 ed è qualcosa che suona più minaccioso di hard rock, un genere spesso accostato all'heavy metal e che può appunto esserne considerato il progenitore. L'hard rock tuttavia mantiene ancora oggi solidi addentellati con il blues, mentre l'heavy metal se ne stacca progressivamente. A tale proposito i tre più grandi gruppi degli anni Settanta non hanno mai amato questa definizione, considerandola forse troppo rozza o eccessiva. Non nominate le parole "heavy metal" in presenza di Robert Plant perché potrebbe guardarvi male, e anche Tony Iommi ha sempre preferito la definizione "heavy rock" a "heavy metal", lasciando questa etichetta alle band che sono venute in seguito e si sono ispirate a loro.

In realtà, al tempo della pubblicazione del loro esordio, per definire i Black Sabbath i giornalisti avevano usato l'espressione "dark sound", ovvero un suono cupo che in qualche modo legava band dalle tematiche occulte ed esoteriche come Black Sabbath, Black Widow, High Tide, Dr. Z. o Atomic Rooster. Qualche giornalista più avventuroso, nel tentativo di coniare nuove definizioni per un genere di musica che stava emergendo, ha usato timidamente l'espressione "heavy metal". Difficile

1 - Mi piacciono il fumo e il fulmine / un tuono di metallo pesante / gareggiare con il vento / e la sensazione che provo.

CAMPIONI DI TUTTO WWW.SIGNALIEDIZIONI.COM

sapere chi sia stato il primo o il più influente. Fra di loro ricordiamo Mike Saunders, che nel 1970 sulle colonne di Rolling Stone definisce così la musica degli Humble Pie per l'album *As Safe as Yesterday* e nel 1971 su Creem quella dei Sir Lord Baltimore per l'album *Kingdom Come*. Sempre su Rolling Stone, Lester Bangs usa questo termine per etichettare la musica di Led Zeppelin e Black Sabbath e un concerto degli MC5, e lo rende popolare.

Ma mentre quei giornalisti si riferiscono all'impatto sonoro di queste band, invece Richard Meltzer e Sandy Pearlman – entrambi tra i primi veri critici musicali negli anni Sessanta per influenti pubblicazioni come Crawdaddy, Creem, Village Voice e Rolling Stone – più tardi useranno il termine "heavy metal" per descrivere la musica del gruppo di cui sono i manager, i Blue Öyster Cult. Questi adottano il simbolo di Saturno, hanno testi sci-fi in linea con i famosi *heavy metal kids* di Burroughs, e si sono affacciati sulla scena solo pochi anni prima.

Nel 1972 i Blue Öyster Cult pubblicano il loro esordio omonimo che colpisce per i temi cospirazionisti, il carattere cupo e oscuro e il suono ruvido e potente. Siccome la presentazione della band di New York è molto intrigante e misteriosa, piena di riferimenti astrali ed esoterici – in primo luogo il simbolo di Saturno, nonché simbolo alchemico per il piombo, uno dei metalli più pesanti – ecco che l'accostamento con le parole heavy metal ha senso. Più per le connessioni sci-fi e simboliche che per la reale pesantezza della musica, che comunque per quegli anni era più heavy e oscura della norma; per anni, infatti, i media e il loro manager, compositore esterno e mentore, Sandy Pearlman, hanno cercato di proporre la band come la risposta americana ai Black Sabbath. Una cosa è certa: fino a quel momento nessun gruppo ha definito la propria musica come heavy metal, lo hanno fatto i giornalisti che sono sempre i responsabili dell'invenzione di nuove terminologie per descrivere la musica.

Quindi l'espressione "heavy metal" comincia a prendere piede tra gli appassionati solo all'inizio degli anni Settanta, ma trova la sua glorificazione verso la fine del decennio, quando la New Wave Of British Heavy Metal lascia intendere che c'era una generazione precedente che poteva gloriarsi di questo nome e che era rappresentata, appunto, dalle band menzionate in precedenza, oltre a Uriah Heep, Budgie, Judas Priest, UFO e Motörhead, che si affermano nella metà degli anni Settanta.

È come se la generazione più vecchia avesse voluto prendere le distanze da un'espressione che in seguito, a partire dagli anni Ottanta, ha assunto connotati sonori e attitudinali diventati completamente sgraditi. In pratica, per gli eroi degli anni Sessanta, heavy metal è sinonimo di qualcosa di negativo e forse anche satanico con cui non vogliono essere associati. E sì che nel nome originario dei Led Zeppelin la prima parola era *lead*, ovvero piombo, perché nelle parole di Keith Moon degli Who: «La band sarebbe volata in alto come una mongolfiera di piombo».

CASTELVECCHI - VIETATO LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, SENZA AUTORIZZAZIONE

Gli anni Settanta – La definizione di uno stile

Gli anni Sessanta hanno quindi posto le basi per l'affermazione dell'hard rock, ma sotto la cenere covava un'ulteriore evoluzione della specie che di lì a poco avrebbe definito un vero e proprio nuovo genere. Infatti, l'hard rock era figlio del blues, usava le sue scale e i suoi accordi, ma le sue tematiche non erano paurose e anche la sua presentazione risentiva dell'onda positiva e psichedelica della lunga stagione dell'amore californiana. Tuttavia, i primi album dei Led Zeppelin avevano già lanciato delle indicazioni su quello che stava per arrivare. Robert Plant usava una timbrica molto acuta che sarà poi peculiare dell'heavy metal, parlava di battaglie del Nord ('Immigrant Song') e di storie fantasy tratte dai libri di J.R.R. Tolkien, tematiche che sarebbero diventate un altro elemento fondante del genere. Inoltre, canzoni come la greve 'Dazed and Confused' oppure le veloci e incalzanti 'Communication Breakdown' e 'Whole Lotta Love' avevano accordi e progressioni serrate in grado di elevare il tasso di intensità e, se vogliamo, di cattiveria. Non tutte le loro canzoni si possono definire heavy metal, ma in alcune ci sono elementi che contribuiscono a definire il genere.

Ben più profondamente hanno inciso i Black Sabbath, ponendo uno standard per le coordinate sonore e la presentazione che saranno poi imitate da migliaia di band. Tutto in loro tendeva all'aspetto cupo e pauroso dell'esistenza umana: le copertine, i testi, la voce lugubre e salmodiante di Ozzy, i terrorizzanti riff ribassati di Tony Iommi. Il loro essere cupi a ogni costo ha definito in modo chiaro che cosa è l'heavy metal e in che cosa si discosta dall'hard rock. Il primo ha un'immagine sempre oscura e tenebrosa, non parla di cose allegre, cerca di allontanarsi il più possibile dal blues, si basa su stordenti e reiterati accordi circolari di chitarra, fa grande uso di distorsione.

Tutti questi elementi fanno sì che l'heavy metal sia quindi cosa molto diversa dall'hard rock, anche se le espressioni per buona parte degli anni Settanta sono state usate in modo fungibile, usando "heavy metal" per descrivere band hard rock e viceversa. Un altro elemento notevole, però raramente usato dai Black Sabbath, è il cantato acuto. Un esempio importante del genere è 'Bird of Prey' degli Uriah Heep, che nel 1970 irrompe come un tornado con la voce squillante di David Byron e il fragoroso riff insistito accompagnato dall'organo.

Sono però stati i Judas Priest la prima vera band autoproclamatasi heavy metal. Sebbene nati alla fine degli anni Sessanta come i concittadini Black Sabbath, riescono a emergere solo verso la metà degli anni Settanta, quando entrano in formazione il cantante Rob Halford e il chitarrista Glen Tipton. Halford usa con continuità un cantato altissimo, uno stile meccanico e fiero grazie alla sua ugola d'acciaio. Inoltre, la band si presenta con la doppia chitarra, sostituendo la tastiera che fungeva da accompagnamento per la maggior parte dei gruppi dell'epoca. Invece loro scelgono di

CAMPIONE GRATUITO - VVV.TS-JAMEDIZIONI.COM - RIPRODUZIONE RISERVATA

ispessire il suono e lavorare molto sugli intrecci, le armonie e i duelli tra le due asce. Infine, la loro immagine, mutuata dai vestiti da motociclisti, è interamente a base di pelle e cuoio, giubbotti e stivali, nonché corredata da borchie che danno ancora maggiore risalto e potenza alla simbologia metallica vera e propria. Le cromature delle moto come simbolo heavy metal erano già state evocate dagli Steppenwolf in 'Born to Be Wild' e vengono qui riadattate al nuovo decennio con canzoni che celebrano la velocità e la potenza. Lo stesso Halford non di rado appare sul palco guidando una moto rombante prima dell'esecuzione di 'Hell Bent for Leather', e cuoio, motori, borchie, inferno diventeranno poi negli anni simboli ricorrenti e inalienabili per definire il genere heavy metal. Anche i testi vanno di pari passo: e mentre i Blue Öyster Cult preferiscono scandagliare il mondo sci-fi e fantasy e i Black Sabbath si dedicano al metafisico e al sovrannaturale, i Judas Priest invece celebrano la forza, la potenza, l'inferno, Jack lo Squartatore e il lato oscuro e peccaminoso della natura umana.

Altri ceffi da galera, rozzi e sempre vestiti di nero come pirati o fuorilegge, sono i Motörhead, nati nel 1975 per iniziativa del veterano Ian "Lemmy" Kilmister. È lui che decide di suonare la musica più heavy e violenta del mondo, anche se ha sempre snobbato la definizione di heavy metal, preferendo quella generica di rock'n'roll. La loro mascotte, un cane bavoso incatenato, lo Snaggletooth, incute timore così come i loro testi che parlano di morte, di storie di malaffare e di motori. Saranno loro, i bastardi del gruppo, gli outsider che mischiano la pesantezza dell'heavy metal con la distorsione del basso, una voce catramosa e la velocità del punk, a diventare una delle colonne fondanti della scena degli anni Settanta. I Motörhead, assieme ai Judas Priest e agli UFO, verranno riconosciuti come i padri ispiratori della nuova generazione di band degli anni Ottanta, la già citata New Wave Of British Heavy Metal.

Gli anni Ottanta – Gli anni d'oro e l'affermazione su larga scala

Il 1980 non segna solo il cambio del decennio, ma apre in modo inequivocabile la grande stagione dell'heavy metal, grazie alla nascita di un fenomeno che sarà conosciuto con l'acronimo impossibile di NWOBHM — New Wave Of British Heavy Metal. Da questo si potrebbe ricavare, andando a ritroso, che tutto ciò che c'era stato negli anni Settanta fosse pur sempre da considerarsi heavy metal, ma le cose stanno un po' diversamente. Per quanto si possano accumunare sotto lo stesso ombrello tutte le formazioni degli anni Settanta, solo poche hanno veramente le caratteristiche dell'heavy metal. Possiamo a buon diritto dire che lo fossero gruppi come Black Sabbath, Judas Priest, Motörhead o Budgie, ma la maggior parte delle band aveva tutt'al più qualche elemento tipico del genere – il cantato acuto di Robert Plant dei Led Zeppelin, Ian Gillan dei Deep Purple e David Byron degli

CAMPIONE GRATUITO - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.IT - PROPRIETÀ RISERVATA

Uriah Heep, qualche passaggio più duro e metallico e saltuariamente testi in linea con quello stile. Ma buona parte dei gruppi inglesi venivano dal blues e suonavano sostanzialmente hard rock, essendo ben lontani dall'estetica e dall'atteggiamento cupo, intenso e minaccioso delle band heavy metal. Molte band britanniche dell'epoca avevano una propensione per i riff duri, che si trattasse di Free, Bad Company, Jethro Tull, Queen, Hawkwind, Status Quo, Humble Pie, T. Rex, Slade, Thin Lizzy, Nazareth o UFO, ma sono stati i Judas Priest a mostrare al mondo come sarebbe stato codificato lo stile heavy metal, anche dal punto di vista dell'abbigliamento, dello spessore del suono e dell'attitudine sul palco. E infatti le nuove leve della NWOBHM recepiscono il messaggio e si coprono di borchie, di giubbotti di pelle, hanno un'aria selvaggia e intimidatoria e il suono delle loro chitarre è più spesso, violento e tagliente. Il recente fenomeno punk, oltretutto, aveva inciso sull'attitudine dei giovani musicisti inglesi mostrando loro che un approccio che puntava di più sull'impatto, la velocità e un suono sporco, era preferibile alla tecnica raffinata e anche ridondante degli anni Settanta.

Ed ecco che gruppi come Venom, Angel Witch, Saxon, Raven, Iron Maiden e i primi Def Leppard possono essere considerati a buon titolo iniziatori di una scena vera e propria. È la nuova generazione di musicisti che ha preso come modello la rozzezza dei Motörhead e i duelli serrati delle asce dei Judas Priest, piuttosto che l'eleganza di Led Zeppelin e Deep Purple. Ma il fattore che fa esplodere l'heavy metal è proprio il numero delle band coinvolte e la loro popolarità sempre crescente. Mentre negli anni Settanta la frangia più dura del rock era stata in qualche modo segregata e ostracizzata da parte della critica e dei media, negli anni Ottanta essere in una band del genere e suonare heavy metal viene considerato *cool*, alla moda. Ciò che per anni era stato visto quasi come un difetto – l'attitudine heavy metal era vissuta in modo carbonaro e popolata da emarginati, persone rabbiose o introverse che non riuscivano (o semplicemente non volevano) integrarsi nella società – all'improvviso era diventato attraente. La tribù di capelloni, selvaggi, brutti, sporchi e cattivi aveva fatto breccia, tanto da costituire una comunità forte e affiatata. L'interesse generale verso l'heavy metal era cresciuto a tal punto che iniziarono a sorgere molte etichette specializzate nel genere, ed è sempre in quel periodo che sono nate anche le prime riviste a tema che si occupavano solo di quel mondo. Il volume di dischi e di fan coinvolti era tale da giustificare la creazione di una categoria musicale a sé e di un intero mondo dedicato a questo sottogenere del rock. E la febbre dell'heavy metal era così contagiosa da rivitalizzare anche alcuni eroi degli anni Settanta che ne approfittarono per riformarsi, come i Deep Purple, o per produrre gli album più duri della loro discografia, come accaduto per UFO, Uriah Heep e Slade ad esempio.

CANZONI CRUDE WWW.SSDARIDZOIL.COM PRODUZIONE VIETATA

Pure da un punto di vista lirico, il percorso era ormai tracciato sul solco di ciò che era accaduto negli anni Settanta. Se in quell'epoca i temi più gettonati erano la fantascienza, l'esoterismo e la fantasy epica, avendo un occhio di riguardo per il lato più oscuro della natura umana, negli anni Ottanta il raggio d'azione si amplia, prendendo spunto anche dalla rivista di fumetti Heavy Metal (nata in Francia come Metal Hurlant e poi esportata negli Stati Uniti) dove trionfano le storie a base di horror, fantasy, guerra e storia, miti e leggende. Sono questi gli universi letterari di riferimento che da allora in poi diventeranno un pilastro incrollabile dell'heavy metal, per estremizzarsi sempre di più a partire dal thrash includendo morte e distruzione, devastazione corporale e un onnipresente Satana. È vero a tal punto che certe band hanno segnato la loro storia proprio occupandosi in modo specifico solo di questi argomenti: basti pensare a tutta la generazione del power metal americano che stava sorgendo in quegli anni e a gruppi come Savatage, Queensrÿche, Omen, Manilla Road, Virgin Steele, Manowar, Warlord, Cirith Ungol, Metal Church *et similia*. Era chiaro a tutti come l'heavy metal non fosse una musica carina e confortante, che parlava di amore e buoni sentimenti come l'hard rock. L'heavy metal era musica scura e cupa fatta per esprimere concetti più profondi, intensi e anche incutere paura e disagio nell'ascoltatore, così come avevano iniziato a seminare i Black Sabbath e i Judas Priest. Non era una musica per tutti, ma solo per palati forti.

Se la terra d'Albione era quella che trainava tutta la scena, durante tutti gli anni Ottanta il verbo heavy metal si sparge in modo diffusissimo anche negli altri paesi europei, soprattutto la Germania. Diversa invece la situazione americana, dove per larga parte degli anni Settanta hanno dominato le band prevalentemente hard rock come Kiss, Aerosmith, ZZ Top, Lynyrd Skynyrd, Allman Brothers, Rush, Montrose, Boston. Ben poche erano quelle che mostravano una certa attitudine e una pesantezza di fondo, e chi aveva tali caratteristiche, come i Blue Öyster Cult, aveva meno successo delle altre. Il pubblico prediligeva ancora essere confortato da storie d'amore, piuttosto che da racconti di vampiri o alieni.

La fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta vedono alfine l'esplosione dell'heavy metal anche negli USA, paradossalmente grazie a due formazioni che non si possono considerare metal in senso stretto, ovvero AC/DC e Van Halen, che però possiedono parecchi elementi che attraggono i fan del genere e innalzano il tasso di pesantezza e di cattiveria dell'hard rock della generazione precedente. Gli australiani AC/DC hanno un aspetto abbastanza rozzo e parlano di storie di malaffare, così da essere adottati dalla comunità grazie anche ai riff tempestosi del diavoletto Angus Young. I Van Halen invece prendono l'elemento gioioso, sexy e ludico dell'hard rock e lo portano a un altro livello di intensità grazie a Eddie Van Halen, forse il primo vero *shredder* dell'era moderna.

CATALOGO GRATUITO - VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE

Tuttavia, nell'underground le cose si stavano già muovendo, e le band power metal citate qualche riga fa stavano creando un circuito sotterraneo e indipendente che più avanti nel decennio avrebbe riscosso un certo successo. La scena americana è infatti molto florida e più variegata rispetto a quella europea, tanto che è qui che germogliano i primi sottogeneri; in particolare, si crea in California la dicotomia tra i più rozzi e aggressivi *thrasher* e le band più orientate al divertimento, alle feste e al sesso che venivano chiamate "hair metal" in senso dispregiativo, visto che davano risalto all'immagine e passavano molto tempo a cotonarsi i capelli. E poi, nel mezzo, non dobbiamo dimenticare il puro e classico heavy metal, quello che sarà poi additato a esempio quando si parla di «stile heavy metal anni Ottanta». È quello che deriva dai Judas Priest e dagli Iron Maiden e di cui fanno parte le formazioni power metal nominate in precedenza, che non hanno un vero e proprio centro geografico di riferimento, ma sono sparpagliate un po' in tutto il continente americano.

Nonostante l'heavy metal, per caratteristiche sonore, liriche e d'immagine, appaia chiaramente come un genere diverso, più cattivo e potente dell'hard rock, ci sono molte formazioni più leggere che cercano di sfruttare l'onda per attaccarsi a un carrozzone a cui di fatto non appartengono. Però a Bon Jovi, Cinderella o Poison non basta mettere giubbotti di pelle e jeans sdruciti per avere l'imprimatur dell'heavy metal.

È abbastanza paradossale che gli anni d'oro del genere, gli anni Ottanta, quelli che hanno forgiato un vero stile e anche una certa etica di comportamento, siano anche quelli che hanno posto le basi per la disgregazione del movimento. In questo sono stati complici anche i media, che hanno continuato a usare le espressioni hard rock e heavy metal come fossero fungibili, se non proprio sinonimi. Soprattutto i critici più generalisti hanno racchiuso sotto un unico ombrello tutta la musica che faceva rumore ed era più forte della media, come se i Journey e i Testament praticassero lo stesso sport. Tutti i sottogeneri nati negli anni Ottanta, il thrash, il death, il black, il power, l'hair metal, hanno posto l'accento solo su un aspetto particolare dell'heavy metal, facendo perdere al fenomeno una riconoscibilità unitaria e una forza d'insieme. Infatti, molto più spesso, invece che di heavy metal, si è parlato solo di metal più qualche cosa, come se non bastasse più un solo nome per indicare una cosa. O, anche peggio, come se non esistesse più solo una cosa, ma molte, simili tra loro ma anche molto diverse. Queste sono disquisizioni filosofiche, se vogliamo, ma non è ozioso e inutile parlarne. Non è solo una questione di nomi, ma anche di sostanza, perché ciò che è successo all'heavy metal dagli anni Novanta in poi è sotto gli occhi di tutti e ha determinato una trasformazione profonda nel genere e nella sua percezione da parte del pubblico.

Sarà una coincidenza, ma così com'era capitato tra gli anni Settanta e Ottanta, anche il nuovo passaggio di decennio segna un momento importante nella storia

CAPIONE GRATUITO - VIETATA LA RIPRODUZIONE - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.IT

dell'heavy metal. Ma mentre quello precedente era stato decisamente positivo e aveva lanciato in orbita il genere, gli anni Novanta segneranno una rivoluzione nell'universo duro per certi versi irreversibile. Gli effetti di ciò che è accaduto più di venti anni fa si sentono ancora adesso e pensiamo che sia molto difficile tornare indietro.

Gli anni Novanta e il nuovo millennio – La frammentazione del genere

Nel 1990 l'heavy metal era un genere in vita da più di vent'anni e che godeva sostanzialmente di buona salute. I campioni della NWOBHM erano ancora in azione e anzi avevano consolidato la loro popolarità, così come avevano fatto le band thrash e quelle hair metal che avevano dominato le classifiche del decennio. Tuttavia si comincia a sentire un vento di cambiamento. Per quanto un fenomeno musicale sia radicato nella cultura e nell'apprezzamento dei suoi fan, c'è sempre qualche movimento nuovo che cerca di portare un cambiamento nei gusti. Ci sono fattori interni all'heavy metal stesso che hanno determinato questa rivoluzione così come fattori esterni.

Gli anni Novanta hanno esasperato una tendenza già in atto negli anni Ottanta, quella della segmentazione del genere. In parole povere, l'heavy metal non era più una cosa sola, ma si stava frammentando in diversi sottogeneri, nati ognuno dal desiderio di focalizzarsi e di ampliare un aspetto specifico. Soprattutto nel genere estremo dopo il thrash sono arrivati il death, il black e il grind che, in modi e forme ovviamente diverse, hanno portato l'heavy metal su una china diversa da quella tradizionale. E così hanno fatto di conseguenza i loro seguaci. Non di rado le band e i fan, invece di ampliare il ventaglio di proposte e abbracciarle entusiasticamente tutte quante, si sono rinchiusi in una nicchia dove prevaleva un gusto e un atteggiamento settario di contrapposizione se non di vera e propria ostilità tra le varie fazioni. Questa dispersione di fan ha fatto perdere forza e unità alla scena metal, che ha prestato il fianco a incursioni esterne. Infatti, se è pur vero che lo stato generale dell'heavy metal a fine anni Ottanta era buono, è altrettanto innegabile che diverse formazioni esibivano sintomi di stanchezza, fiaccate anche da lunghe routine di tour e incisioni, problemi interni alla formazione e ovviamente una decadenza dovuta agli eccessi di alcol e droga. Ecco allora che nascono nuove entità che sentono l'esigenza di dire qualcosa di nuovo e soprattutto di rompere l'egemonia di uno status quo, una situazione che si va cristallizzando. Nascono fenomeni tangenziali all'heavy metal come il grunge, dove prima di tutto viene rifiutata l'estetica del passato. Infatti, le band di Seattle e del Nord-Ovest americano non erano certo lontane dall'heavy metal. Basti ascoltare album come *Facelift* degli Alice In Chains o *Badmotorfinger* dei Soundgarden per rendersene conto. E questi ultimi si vestivano anche come una comune band heavy metal e le tematiche che trattavano nei loro testi erano cupe,

CANCIONES DE LA REVOLUCIÓN - WWW.SINMIEDO.COM

introspettive ed esistenzialiste. Insomma, avrebbero avuto tutto per fare parte di un genere da cui invece hanno preso le distanze. Istantaneamente, per le band di quella generazione, heavy metal era diventata una brutta parola, un termine sinonimo di qualcosa di negativo, di vetusto e di fuori moda. E questo verbo si è propagato velocemente presso ampie frange di fan e tra i media.

A onor del vero, bisogna riconoscere che l'heavy metal tradizionale ha avuto un crollo – soprattutto negli Stati Uniti, visto che il vecchio continente è rimasto fedele alla tradizione. Ma in ogni caso, gli anni d'oro erano passati. L'Europa, pur non disdegnando il grunge, il crossover e il nu metal, ha sviluppato negli anni Novanta il power metal, di fortissima derivazione tradizionale, e formazioni come Helloween, Gamma Ray, Stratovarius, Hammerfall, Blind Guardian (insieme ai brasiliani Angra) hanno rappresentato il vessillo del puro heavy metal contro l'avanzata del nuovo. Tali band non hanno però attecchito negli Stati Uniti, il cui mercato è stato dominato da fenomeni di maggior tendenza e adatti a un pubblico più giovane.

A ben vedere, non è neanche poi così esatto affermare che l'avvento degli anni Novanta e di nuove forme di musica dura abbiano distrutto l'heavy metal. Basti pensare a quante band di successo abbiamo avuto in quegli anni. Queensrÿche, Dream Theater e Savatage hanno avuto la loro esplosione commerciale e di popolarità in quel decennio, mentre formazioni anche più moderne, ma sempre vicine a una concezione tradizionale di heavy metal, sono esplose a inizio degli anni Novanta. Nomi come Pantera, Sepultura, Machine Head e, in misura minore, Type O Negative e Fear Factory hanno dominato le classifiche di quegli anni.

Tuttavia, è innegabile che il mondo della musica dura fosse cambiato. La nozione stessa di heavy metal è cambiata ed è stata sostituita da quella più generalista e indistinta di metal. Tutto era metal: l'hardcore, il thrash, il death, diversi generi racchiusi sotto un ombrello indistinto. Invece, ai fini di un'indagine sulla metamorfosi del genere, è opportuno mettere dei paletti e fare dei distinguo.

In pratica, ecco che cosa è successo negli anni Novanta, dove si sono affermati tre schieramenti spesso contrapposti. Il primo fa capo al classico heavy metal, che non è scomparso, ma come abbiamo detto ha continuato a proliferare soprattutto in Europa grazie al power metal, al goth metal e altre band tradizionali. Il secondo fa capo al metal estremo, che si è sempre più diversificato in una marea di sottogeneri. I fan di tale deriva hanno mostrato un certo distacco, se non disprezzo, per la corrente più classica e ciò è testimoniato dalla nascita di un circuito a sé stante fatto di pubblicazioni, etichette e festival a tema che hanno operato una separazione netta dai "difensori della fede". Il terzo folto gruppo di band e di fan è quello che fa capo a nu metal – grunge – crossover e pone una vera e propria rottura con il passato più

CANDIDO GRATUITO - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM - LIBRO DISPONIBILE ANCHE IN FORMATO EBOOK

che altro opponendosi a certi dogmi di presentazione, testi e influenze. Band come Korn, Tool, Neurosis o Soundgarden hanno uno stile proprio che non si amalgama bene con l'heavy metal, anche se vive nella casa a fianco. La cosa curiosa è che molte di queste formazioni in un primo momento hanno creato un circuito proprio e alternativo a quello dell'heavy metal. Questo è durato per tutti gli anni Novanta con la creazione di festival a tema come il Family Value o il Lollapalooza. Poi però, nel nuovo millennio, finito l'effetto novità e "separatista", per così dire, molti di questi gruppi sono ritornati a suonare nei festival heavy metal veri e propri, riavvicinandosi in pratica verso un pubblico che avevano per lunghi tratti snobbato.

Oggi tutto il mondo sta vivendo una fase di specializzazione sfrenata, lo vediamo nella nascita di centinaia di canali tematici TV. Nonostante la globalizzazione e l'internazionalizzazione del metal, pare che sia impossibile creare una scena forte e unita dove le diverse istanze possano convivere.

Proprio perché i fan sono più divisi, l'heavy metal ha perso forza e non ci sono più band faro della scena come potevano essere AC/DC, Iron Maiden, Metallica, Judas Priest o Motörhead, che erano seguite da tutti. Oggi prevale la mentalità particolarista. Possiamo ragionevolmente dire che l'heavy metal, quello puro, degli anni Settanta e Ottanta, oggi ha esaurito la sua funzione di spinta. È un tipo di musica più che maturo e consolidato, che è riuscito a sopravvivere per oltre cinque decenni, ed è diventato una delle forme musicali più conosciute e apprezzate non solo da una fascia giovane e ribelle di outsider, ma anche da un pubblico più adulto e integrato, probabilmente lo stesso che ha cominciato a seguire questa musica negli anni Settanta e Ottanta.

Oggi si vendono meno dischi, ma questo non significa che il movimento sia in crisi; anzi, le presenze oceaniche ai festival estivi testimoniano di un settore ancora vitale. Inoltre, sono aumentate le produzioni discografiche. Se negli anni Ottanta c'era un picco piuttosto ampio di band trainanti e un sottobosco numeroso, oggi la base di gruppi leader si è ridotta, almeno per quanto riguarda quelli nuovi, ma in compenso è aumentato in numero esponenziale la quantità di formazioni che stanno alla base, spesso con speranze di emergere e di farsi notare veramente limitate. Ma questo non sembra frenare i giovani musicisti dall'idea di mettere su una nuova band.

E se è vero che tutto torna e che c'è un ciclo in ogni cosa, questo è riscontrabile anche nel mondo dell'heavy metal dove, dopo la sbornia estrema e crossover degli anni Novanta, si sta assistendo a un ritorno dei suoni più classici e tradizionali, senza accorgimenti elettronici, programming o produzione digitale spinta. La gente ha ripreso il gusto di veder suonare dei veri musicisti e comporre vere canzoni costituite da strofe e ritornelli, qualcosa di epico e forte, ma che si possa anche cantare o sui cui si possa fare headbanging.

CAMPIONE GRATUITO NON COMMERCIALE - VIETATA LA VENDITA, LA RIPRODUZIONE E LA DISTRIBUZIONE

Il retro-rock che ha portato di nuovo in auge i suoni degli anni Settanta e Ottanta ha avuto un grosso impatto anche nell'heavy metal, facendo risorgere molte formazioni minori che oggi beneficiano di una visibilità più estesa grazie a Internet. Inoltre, la rete sta prolungando la vita artistica di quei leoni degli anni Settanta e Ottanta che non si vogliono arrendere al passare del tempo.

L'heavy metal trova la sua forza perché ha coordinate ben precise che il pubblico ha imparato a conoscere, forgiare e amare nel tempo. E sta proprio in questa sicurezza di trovare ciò che si conosce bene il suo punto di forza, ma anche la sua debolezza. Di una cosa, però, possiamo stare certi: l'heavy metal, così come ha creato i suoi elementi fondanti e caratteristici negli anni Ottanta, avrà sempre un posto nella storia della musica e nel gradimento dei suoi milioni di fan, perché ormai è un genere classico e codificato come il blues, il jazz o la musica elettronica. È nato, è proliferato ed è stato costruito per rimanere, proprio perché non è una moda, ma una fede.

CAMPIONE GRATUITO - WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM - VIETATA LA RIPRODUZIONE

Questo libro racconta idealmente tutte le sfumature dell'heavy metal: non vuole esserene la semplice cronistoria, ma un'analisi delle sue caratteristiche, dei suoi tanti contatti con l'arte, il teatro, la letteratura, il cinema e i fumetti che lo hanno portato a diventare la musica più diffusa nel mondo.

tsunami
edizioni